Da oggi in edicola con il nostro giornale

«A tutte le donne serve la pistola al peperoncino»

A Gessica Notaro la prima GA3 distribuita da «Libero»: «Rappresenta un ottimo deterrente contro le aggressioni»

segue dalla prima

SIMONA PLETTO

(...) nonostante il marchio perenne dell'odio lasciato sul suo volto. «La pistola al peperoncino? Sono talmente poche le armi che hanno le donne per difendersi, dunque ben venga. La consiglio a tutte».

Gessica Notaro, 28 anni, la bella miss riminese sfregiata al volto con l'acido dal suo ex fidanzato Eddy Tavares una fredda giornata di gennaio di un anno fa (per le barbarie inflitte alla giovane è stato condannato a 18 anni), ha ricevuto la prima GA3 distribuita da *Libero*. Una scelta non casuale: lei è l'emblema di quello che a una donna può accadere dietro l'angolo, tra le mura domestiche, o mentre cammina in strada, per mano di un uomo che fino a poco prima gliela stringeva dicendo di amarla. Oggi Gessica è riuscita con intelligenza a trasformare quell'agguato tragico in una occasione concreta di aiuto verso il prossimo, in particolare verso altre donne vittime di violenza da parte dei partner. «Qualcuna sono riuscita ad aiutarla ad uscire completamente dalla spirale di violenza», confida, «altre invece le ho salvate a metà. Ma ho grandi progetti in cantiere per fare qualcosa di più concreto a favore delle donne vittime di stalking , e a breve riuscirò ad annunciare il raggiungimento di un obiettivo per cui sto lavorando da mesi».

MAI FERMA

Ordina un cappuccino, poi fa il bis di paste e ci ride su con la spontaneità e la simpatia tipica delle donne romagnole. La sua anima, si intuisce, non è stata affatto sfregiata. Il suo fisico è perfetto, quasi scolpito. E dietro a quella benda, nonostante i tanti interventi chirurgici al viso già sopportati e quelli ancora da affrontare, conserva la sua voglia di essere protagonista ancora della sua vita, di passare ore tra i suoi cavalli, i suoi delfini, in palestra, in una pista da ballo e dal 5 novembre sarà impegnata anche come conduttrice su Rete 105. L'ex modella incontra spesso studenti nelle scuole, va negli ospedali, nei teatri, nelle associazioni, a portare la sua testimonianza. «Mi sposto come una trottola», ammette, «forse anche troppo rispetto alle mie reali forze. Faccio tanto sport per affrontare tutto».

RESTA LA PAURA

Quando parla del suo ex ragazzo capoverdiano, un'ombra le spegne il sorriso. «Mi ha aspettata sotto casa e me lo sono trovato davanti. Non sopportava l'idea del rifiuto da parte mia, forse non è stato educato ad accettare i no. E dire che per mia madre era come un secondo figlio. Io da allora non sono più tranquilla, ogni volta mi sembra di vederlo sbucare di nuovo da un angolo. Penso anche che quando uscirà dal carcere tornerà a cercarmi per vendicarsi. So che è così».

L'ex miss Italia, che da poco ha interrotto un fidanzamento, apre incuriosita la scatola che contiene la pistola al peperoncino modello GA3 da oggi in vendita con il nostro quotidiano. «Ma davvero spara fino a 3 metri?». La sostanza che contiene, spieghiamo, è efficace e per circa un'ora e provoca tosse e irritazione. «Le donne devono saperla maneggiare bene», chiosa l'ex danzatrice di "Ballando sotto le stelle", «perché se usata con leggerezza può colpire non solo l'aggressore. Ben vengano queste iniziative a favore della legittima difesa. Non sono mai abbastanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

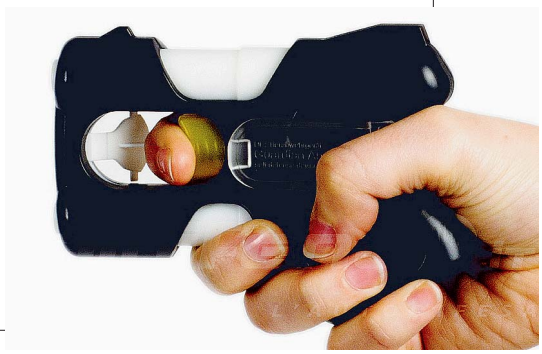
LA SCHEDA

L'INIZIATIVA

"Vendere la pistola al peperoncino è un servizio pubblico". Così titolava «Libero» lo scorso 12 ottobre in merito all'iniziativa di vendere la particolare pistola a partire da oggi in allegato con il quotidiano al prezzo di 43,50 centesimi più il prezzo di Libero. Si tratta del modello GA 3, 12x8 centimetri e appena 100 grammi di peso. La pistola, che si estrae e si usa in pochi secondi, contiene il Piexol, una miscela a base di peperoncino di Cayenna, che è la sostanza infiammatoria più efficace tra quelle disponibili sul mercato. La sostanza, una volta "sparata", provoca tosse, spasmi, nausea, lacrimazione, disorientamento e irritazioni. Sintomi che si protraggono dai 45 ai 60 minuti. Tutto il tempo per poter chiamare i soccorsi. La pistola è vietata ai minori di 16 anni. Va prenotata in edicola.

LA MISS SFIGURATA

Nel 2007 vinse la fascia di "reginetta" della Romagna. Poi è diventata il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. Lei è Gessica Notaro, la miss di origini argentine la cui vita cambia l'11 gennaio del 2017. È in quel giorno che Edson Tavares, un uomo di origini capoverdiane, con cui la donna aveva avuto una storia e che poi aveva denunciato per stalking, le getta una bottiglia intera di liquido corrosivo sul volto. Per la ragazza è l'inizio di un'odissea, fatta di diversi interventi chirurgici per ricostruire parte della pelle del viso e per recuperare l'occhio sinistro. Un calvario che l'ha portata poi a salire sì sul palco di Miss Italia nel 2017, ma per raccontare la sua storia e mostrare le cicatrici come monito contro il femminicidio. L'uomo è stato condannato a dieci anni di reclusione. Gessica Notaro è stata la prima lettrice alla quale è andata la GA 3, la pistola al peperoncino per la difesa personale, in vendita da oggi con «Libero».



MISS SFREGIATA

Qui sopra, Gessica Notaro, 28 anni, con la pistola al peperoncino che da oggi sarà possibile acquistare con «Libero» (a destra, la pistola in quetione). La Notaro, finalista a Miss Italia 2007, porta i segni dell'aggressione con l'acido subìta il 10 gennaio 2017 dall'ex fidanzato, Jorge Edson Tavares, complessivamente condannato a 18 anni

Le vittime di violenze dell'associazione Unavi

«Mia figlia uccisa dall'ex. E dimenticata dallo Stato»

Gigliola Bono lotta per la sua Monia fatta a pezzi dal fidanzato. Pinky è scampata a un marito che l'ha sfigurata e bruciata

COSTANZA CAVALLI

Il racconto di Gigliola Bono, bresciana di 65 anni, inizia quando metà della sua vita finisce, il 13 dicembre 1989: Monia del Pero, sua figlia, aveva 19 anni. Monia incontra l'ex fidanzato, il 13 dicembre (è il giorno di Santa Lucia, la Santa più amata dai bambini bresciani perché nella notte tra il 12 e il 13, in groppa a un asino, porta i regali). «Ha chiamato Monia per dirle che voleva darle il regalo», racconta la signora Bono, «... e le ha proprio fatto proprio un bel regalo».

«Pinky» Aoulakh

SOTTO AL PONTE

L'ex fidanzato, Simone Scotuzzi, la uccide e la nasconde in sacco della spazzatura. Il corpo verrà ritrovato 72 ore dopo in un canale di cemento, sotto un ponte, fra i campi del loro paese, Manerbio. Il processo si conclude con una condanna per omicidio volontario a 10 anni e 8 mesi e a un altro anno e mezzo per occultamento di cadavere: in galera, però, ne trascorre solo 5. «Poi esce, si sposa, ha due bambine, scappa in Perù per sollevarsi da qualsiasi obbligo verso di noi», racconta Bono. La madre di Monia combatte perché lo Stato risarcisca le vittime di omicidio: «In Italia, ricevono un risarcimento le vittime sul lavoro, quelle dell'usura, quelle del terrorismo e della criminalità organizzata; le vittime di altri reati violenti o di femminicidio, no (eppure esiste una direttiva europea, la 2004/80/CE, che riconosce il diritto al risarcimento economico anche alle vittime di violenza, *ndr*). La mia battaglia parte dall'articolo 3 della Costituzione: se "Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge", perché una vittima di mafia vale più di una vittima di femminicidio o di altri reati violenti?». Bono, nel 2011, ha fatto domanda al Ministero dell'Interno, che ha risposto: «Il fatto in questione non rientra nella casistica prevista per la concessione dei benefici» e ha rimandato la competenza al Tar di Brescia, che è risultata altrettanto inutile; poi è stata la volta del Consiglio di Stato, poi ancora del tribunale di Brescia, il quale l'ha rispedita, per un problema di competenze, al tribunale di Roma. «Ora si inventeranno un altro tribunale. Voglio arrivare a Strasburgo, ma prima sono costretta a fare tutti i gradi di giudizio». «Noi vittime siamo colpevoli di innocenza. Monia è una delle tante ragazze morte di cui ci si dimentica, con una famiglia lasciata a se stessa: mia figlia minore all'epoca aveva 13 anni e non ha avuto alcun supporto».

Per questo Gigliola Bono è tra le fondatrici di Unavi (Unione nazionale vittime di reati violenti): «In Italia vengono tutelati i diritti di chi commette un reato e sono dimenticati i diritti chi lo subisce», spiega la presidente Paola Radaelli. Entrambe saranno ospiti domenica, a Milano, alla manifestazione "Mythos - La donna 2.0". Accanto a loro ci sarà Parvinder Aoulakh, per gli amici Pinky: origini indiane, in Italia da quando aveva 6 anni, oggi ne ha 29 e abita a Dello, nella bassa bresciana. Lei, il 20 novembre del 2015, è sopravvissuta a un tentato omicidio: il marito, che l'aveva sposata sei anni prima con un matrimonio combinato, le ha svuotato addosso una bottiglia di diavolina e le ha dato fuoco. «Stavamo litigando», racconta Pinky, stesso accento bresciano ruvido e scombinato della signora Bono, «succedeva spesso anche che mi picchiasse. Quella sera è ubriaco, mi picchia (lo racconta al presente, Pinky, e prende il fazzoletto della tasca, si asciuga gli occhi), mi torce un braccio dietro la schiena, gli dico che non ce la faccio più, che è finita. Lui mi risponde "Allora facciamola finita" e mi spruzza addosso il liquido. Cerco un'uscita, ma la porta e le finestre sono chiuse a chiave. Allora passo dalla camera dei bambini (Pinky ne ha due, di 7 e 5 anni) ed esco da lì, ma quando arrivo al cancelletto mi blocco, penso ai miei figli. E se si vendica su di loro? Lui è subito dietro di me. Vedo un accendino tra di noi due e una vampata. Per un momento mi sembra che a prendere fuoco sia lui, poi mi rendo conto...».

CICATRICI IN VISTA

Agib Singh, il marito, sta scontando 14 anni di carcere. Pinky è rimasta in coma indotto per tre mesi, poi il golgota della riabilitazione e degli interventi chirurgici. L'Unione nazionale vittime la aiuterà per le prossime operazioni: «Vorrei avere di nuovo un collo normale», dice Pinky, che indossa una camicia bianca, tre bottoni aperti, le cicatrici in vista.

Gigliola Bono e Parvinder Aoulakh racconteranno la loro storia domenica 21 ottobre alle 20.30 al Teatro San Babila di Milano, in chiusura della manifestazione "Mythos" diretta da Vittorio Vaccaro, insieme con altre due vittime, Rosita Solano e Sabrina Falcone, e con la presidente, Paola Radaelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTW9ucmlmlyMjNzlmYmQyMDktNDlmZC00NTIzLThmYTgtMWU3ODYxOWI2ODUyIyMjMjAxOC0xMC0yMFQwODozNTo1OSMjI1ZFUg==